

CITTA' DI
VENEZIA



Direzione Sviluppo Organizzativo e Strumentale

Settore Servizi Educativi

Servizio di Progettazione Educativa



PREADOLESCENTI E ADOLESCENTI CONNESSI

L'utilizzo della tecnologia ai tempi del coronavirus

Aprile 2020

Assessorato alle Politiche Educative

Premessa

In questi giorni di emergenza sanitaria, in cui è doveroso e indispensabile rispettare le disposizioni governative e rimanere nelle proprie abitazioni, vengono attivati dei dispositivi di consulenza psico-educativa telefonica e on line a sostegno di genitori, educatori ed insegnanti.

Anche le riflessioni contenute in queste pagine hanno lo scopo di contribuire ad orientare e a sostenere le famiglie soprattutto in relazione alla gestione educativa delle nuove tecnologie digitali.

Essere costretti fra le mura domestiche per diversi giorni infatti porta sicuro anche i bambini e i ragazzi ad entrare più spesso in contatto con smartphone, tablet, smart tv, videogiochi ed app educative.

Per questo ci auguriamo che le questioni pedagogico-educative affrontate possano rivelarsi utili e contribuire alla riflessione sull'intervento educativo.

Con l'auspicio che tutto torni al più presto alla normalità e si riaprano le porte delle nostre case su un mondo da incontrare ed esplorare, un caro saluto.

L'Assessore alle Politiche Educative
Avv. Paolo Romor

Presentazione

Il Servizio di Progettazione Educativa in questi anni si è dato tra i suoi obiettivi quello di sostenere la genitorialità alle prese con la nascita e la crescita dei bambini e ragazzi.

In questo delicato e complesso momento ha tentato di innovare i dispositivi psicopedagogici adattandoli alle nuove esigenze e attivando un servizio di sostegno psico-educativo on line, S.O.S. Educativo.

Le famiglie possono accedere gratuitamente allo spazio virtuale di consulenza educativa in cui poter portare riflessioni, dubbi e fatiche della "rivoluzionata" quotidianità, soprattutto in relazione al compito educativo e al ruolo genitoriale. La convinzione è quella che in educazione non esistano "ricette" ma strade da percorrere: ciascuno imbrocca la propria personalissima via, ogni figlio è unico, ogni genitore è unico, ogni relazione educativa è speciale.

Alcuni "spunti" tuttavia possono orientare nei momenti di fatica aiutando a fare luce su ciò che funziona, a rafforzare alcuni atteggiamenti propriamente educativi che generano ben-essere.

A tale proposito, si è pensato di concentrare in questo contributo alcune riflessioni attorno al nodo critico del rapporto tra i ragazzi e le nuove tecnologie digitali; è nostro auspicio offrirvi delle considerazioni sull'utilizzo consapevole e sulla possibile risorsa che può essere riscontrata.

Auguro che quanto fornito serva proprio alle famiglie per sentirsi meno sole e un pò più sostenute nelle competenze genitoriali.

Dott.ssa Daniela Galvani

Responsabile Progettazione Educativa Comune di Venezia

Preadolescenti e Adolescenti Connessi

a cura della Dott.ssa *Veronica Vento*

psicologa del Servizio di Progettazione Educativa, Comune di Venezia

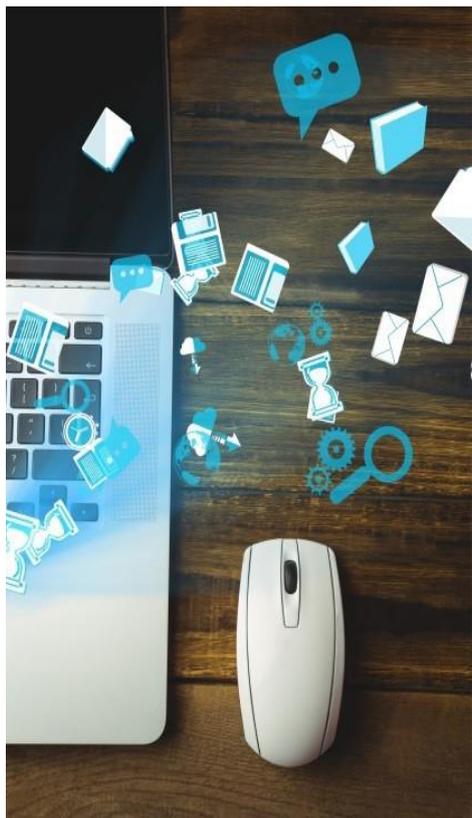


*La vera scoperta non consiste
nel trovare nuovi territori,
ma nel vederli con nuovi occhi.
Marcel Proust*

Oggi la tecnologia è diventata indispensabile per tutti noi, per il lavoro, per lo svago, per comunicare, sembra proprio che sia impossibile farne a meno.

In questo (tolto spazio) tempo poi, di emergenza sanitaria, sembra che l'unica finestra reale con il mondo, l'unico modo per poter stare insieme sia proprio l'utilizzo di uno smartphone o tablet. I ragazzi, se già normalmente utilizzano questo sistema per stare al mondo, magari anche sfuggendo alle misure contenitive di utilizzo date dai genitori, si sentono definitivamente legittimati all'uso. Oltre che per scopi ludici e di comunicazione, anche la scuola ne incita l'utilizzo essendo l'unica modalità possibile per proseguire le normali attività didattiche.

Sembra ormai anacronistico chiederci se sia giusto o no questo utilizzo massivo, sarebbe forse più utile porci due questioni; una è come usare questa tecnologia nella maniera più "sana" possibile e in maniera consapevole, l'altra è riflettere sul reale cambiamento attuato in tutti noi e quindi anche nei ragazzi, del modo di concepire il tempo, lo spazio e la relazione.



Dagli studi prodotti dal Global Digital Report, gli italiani hanno passato in media, nel 2019, 6 ore e 4 minuti di internet al giorno, presumibilmente questi dati sono destinati ad aumentare nel corso del 2020; il 45% del tempo è utilizzato sui social network, postando like, commenti, foto e guardando video.

Se già questo tempo è stato "rubato" al vivere reale, ora che il vivere viaggia indiscutibilmente in rete, il concetto di tempo sembra dilatarsi in una maglia infinita.

Le scansioni temporali dettate dalla quotidianità, sono state infrante, non si esce di casa per svolgere le attività come andare a scuola, vedere gli amici, praticare il proprio hobby preferito, ma anche prendere i mezzi per spostarsi, andare al cinema e a teatro, non si hanno più punti di riferimento; il tempo del giorno e della notte può diventare interscambiabile, perchè la rete non conosce l'orologio. Tutto è continuamente accessibile, i ragazzi, spesso presi dalla frenesia di terminare un videogioco on line o una serie tv, saltano ore di sonno e ciò, oltre ad avere conseguenze sul metabolismo, potrebbe avere conseguenze sul comportamento e sull'umore, (irascibilità, aggressività) e sulla psiche (alterazioni dei processi attentivi, percettivi etc.).

Questa sregolatezza può portare i nostri ragazzi a interrompere il rapporto tra ciò che è reale o no, e potrebbe essere per alcuni la chiave per isolarsi ancora di più e per inasprire emozioni e pensieri di solitudine e tristezza.

I genitori o gli adulti di riferimento possono essere utili a gestire insieme al ragazzo/a il tempo, scandendolo in attività diversificate, non perdendo il contatto con le normali pratiche giornaliere, mangiare, dormire, prendersi cura della propria persona; sarà utile stabilire delle regole sull'uso della rete e dei mezzi di comunicazione che possono essere così riassunti:



1. **Usare sistemi di blocco sulla navigazione.** Ci sono sistemi di blocco in tutti i dispositivi che possono essere attivati, magari per i ragazzi più piccoli.
2. **Interessarsi all'uso che si fa di internet (giochi, social, video).** Anche facendosi insegnare dai ragazzi stessi. Mostrare interessamento ed entrare nel loro mondo ci permette di capire meglio cosa attrae i nostri ragazzi, ci permette di abbattere un muro relazionale, ci fa essere più vicini a loro.
3. **Stabilire il tempo d'uso.** Compito degli adulti è gestire la mediazione con il ragazzo sui tempi di uso, in base all'età e al livello di maturità, in modo da poter organizzare la navigazione su internet, il tempo dedicato al gioco o alle chat.
4. **Fissare le regole sull'utilizzo e concordarle.** Oltre alle regole sui tempi e la scansione nell'arco della giornata, è necessario spiegare che, ad esempio, nelle chat non è "lecito" utilizzare parole offensive o divulgare video che possano nuocere a qualcuno. È utile dare delle priorità (tempi di studio ad esempio) scandendo la giornata e prefissando degli obiettivi.

5. [Spiegare in maniera precisa i comportamenti corretti che regolano l'uso legale di internet.](#) Internet e i social media sono regolamentati da leggi; l'uso improprio può portare a conseguenze anche molto pesanti; ciò va detto ai ragazzi non per spaventarli ma per renderli responsabili e consapevoli.

6. [Creare alternative a internet.](#) Internet offre veramente tanti spunti di intrattenimento, ma non bisogna dimenticare che moltissime sono le attività da fare insieme come ripescando i "vecchi" giochi da tavolo o cucinando insieme. Bisogna cercare di suscitare curiosità e coinvolgimento, trovando attività piacevoli.

Ai ragazzi, il fatto di rimanere chiusi a casa in questo periodo di restrizioni potrebbe causare disagio; le piccole o grandi libertà che si erano pian piano conquistati, magari uscendo con gli amici o praticando hobby, sono state interrotte bruscamente e loro potrebbero sentire che lo spazio della casa è davvero troppo piccolo e privo di privacy. Innanzitutto, bisognerebbe non invadere lo spazio assegnato ai ragazzi per permettere loro di vivere il tempo e il loro sentire. La rete, inoltre, permette di viaggiare con l'immaginazione in luoghi lontani, spazi infiniti virtuali contro luoghi, quelli della casa, chiusi e sotto sorveglianza.

Sembra importante trovare l'equilibrio tra spazio virtuale e spazio reale, tra la zona scura della connessione della rete e ciò che dalla finestra si può scorgere seppur limitatamente.

Lo spazio con gli oggetti, i colori e la luce sono fondamentali per tenerci connessi al mondo reale, questo concetto



va ricordato ai ragazzi e va incentivato, cercando di inventare azioni all'interno dello spazio consentito.

Ma è la relazione che ha avuto e progressivamente avrà la ricaduta maggiore sul normale svolgimento del vivere insieme. Se già prima dell'emergenza sanitaria, i nostri ragazzi avevano costruito amicizie, inimicizie, relazioni, utilizzando mezzi "altri" ora sembra che per comunicare sia indispensabile connettersi. Il rapporto fisico che regola la "temperatura" delle relazioni è interrotto, ci si vede solo attraverso uno schermo che potrebbe risultare freddo e privo di emozione. Non bisogna permettere che i ragazzi si perdano e che perdano il fascino dello stare insieme in un abbraccio; ora si vive con angoscia lo stare vicini ma l'umano ha bisogno del calore e del linguaggio non verbale che solo il corpo può trasmettere. Anche la parola non deve essere persa in un labirinto di icone, emoticons e avatar, che vogliono avere la presunzione di sintetizzare il vissuto delle persone. Dietro a pochi simboli può essere nascosto un mare di emozioni e pensieri che devono trovare voce e che vanno sostenuti. Fare questo comporta vicinanza empatica e condivisione del proprio sentire; per esempio potrebbe essere utile commentare insieme ciò che si vede, un film, una notizia, in modo da far emergere pensieri ed emozioni anche quelli

più "negativi" come paura, tristezza, che possono emergere in maniera più dirompente in questo periodo.



È lecito ora domandarsi quali siano le risorse delle nuove tecnologie e come diventare più consapevoli di

quello che si fa nella rete, per avere un comportamento coerente da proporre ai nostri ragazzi.

Innanzitutto, le nuove tecnologie, dove è stato possibile attivarle, hanno dato un supporto alla didattica, offrendo la possibilità ai ragazzi di mantenere i rapporti con il mondo della scuola e delle relazioni.

Va ricordato ai ragazzi che seguire le lezioni on line è un dovere ed è loro cura stare al passo; è necessario darsi la possibilità di chiedere aiuto agli insegnanti e ai compagni qualora qualcosa non fosse chiaro.

I nuovi social media ci permettono di fare videochiamate che rappresentano uno strumento che può essere usato dai ragazzi per mantenere i legami con gli amici e condividere anche momenti particolari oltre che pensieri ed emozioni. Spesso gli adolescenti fanno fatica a fidarsi con gli adulti, lo fanno più agevolmente con i coetanei e questo è molto importante per non sentirsi isolati e dimenticati.

Condividere magari le stesse situazioni e gli stessi vissuti aiuta a sentirsi compresi e a valutare altre strategie di "sopravvivenza".

Gli altri, seppur lontani, riscaldano il cuore e sapere magari che certe difficoltà sono condivisibili aiuta a superarle.

Ognuno potrà trovare una modalità personale per convertire questo tempo in qualcosa di utile e internet offre infiniti spunti:

- si possono rintracciare film e documentari offerti gratuitamente da molti siti;
- leggere libri e fumetti forniti gratuitamente da molte biblioteche nazionali e internazionali;
- si possono visitare musei;
- si possono vedere concerti e spettacoli di teatro e danza;
- si può viaggiare in città lontane e affacciarsi sul mondo.

Inoltre, ci sono corsi e conferenze di ogni tipo: ginnastica, yoga, disegno, fotografia, musica, cucina...

ma soprattutto si può accendere la fantasia e si può stimolare la curiosità!!!

Questo processo di acquisizione di nuovi modi di stare al mondo ha portato tutti ad una nuova esperienza del vivere; ci sono situazioni già molto complesse che possono essere fortemente inasprite da questi divieti, ma ci sono anche moltissime possibilità che possono essere ricercate.

Questo tempo rimane prezioso e va conquistato sviluppando pensiero e progetti creativi per prepararci tutti, ragazzi compresi, ad un nuovo stadio di consapevolezza.

